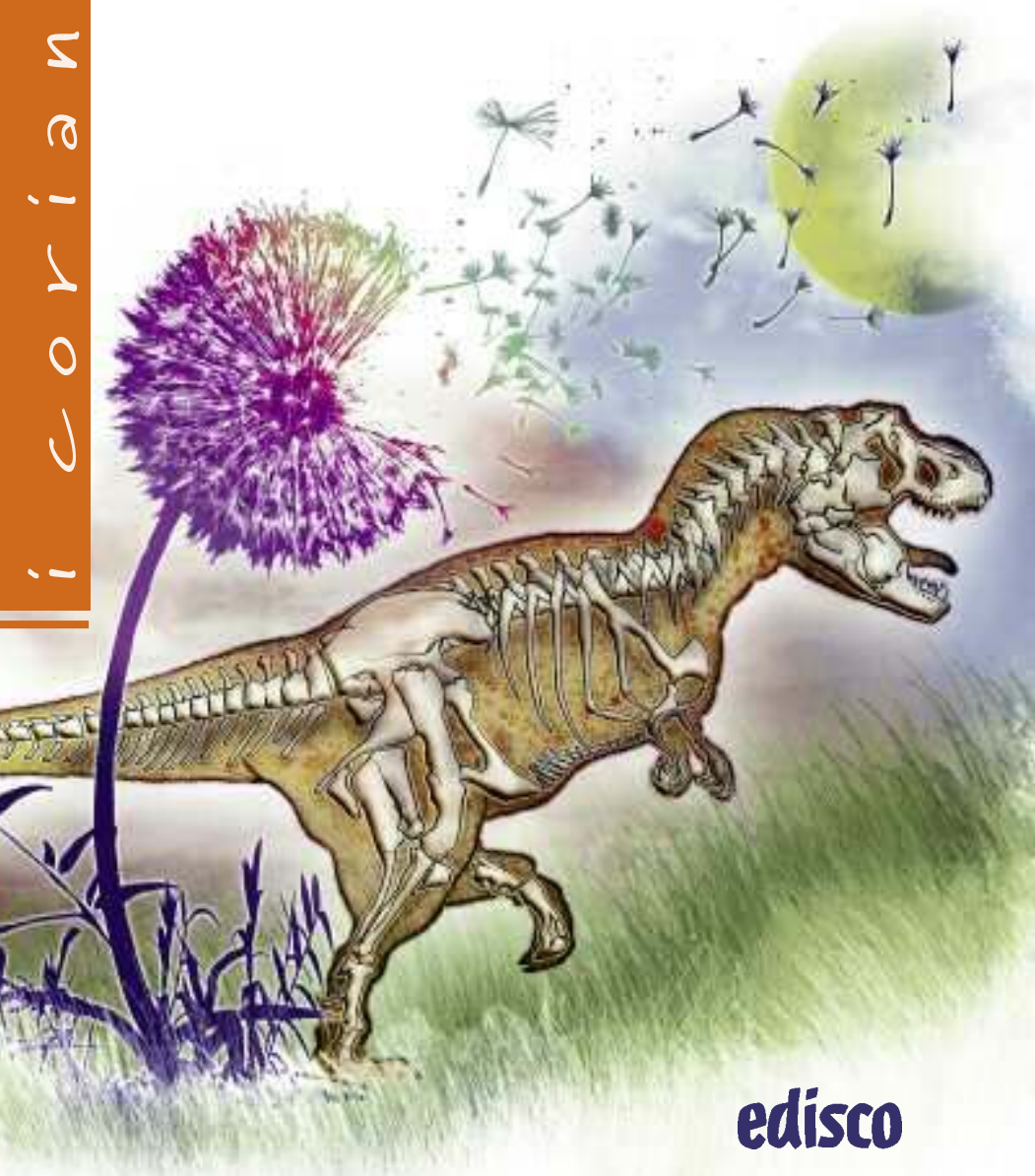


i coriandoli

ARTHUR CONAN DOYLE

IL MONDO PERDUTO



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sgnare*.

DANIEL PENNAC

Alla piccola Agata

Arthur Conan Doyle

IL MONDO PERDUTO

Traduzione di Mauro Tassara

Riduzione e adattamento di Daniela Bisagno



edisco

Il mondo perduto

Titolo originale dell'opera: The Lost World

Illustrazioni: Mauro Borgarello

Progetto grafico: Manuela Piacenti

Revisione testi: Lunella Luzi

Impaginazione: Costantino Seminara

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011547880 – Fax 0115175396

e-mail: info@edisco.it – sito web: www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Stampato per conto della Casa editrice presso

Litopres, Druento (To), Italia

Printed in Italy

Ristampe

5 4 3 2 1 0

2018 2017 2016 2015 2014 2013

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

PRESENTAZIONE

Il mondo perduto di A. Conan Doyle è il primo dei romanzi del cosiddetto *Ciclo di Challenger* che inaugurarono quel filone narrativo fantascientifico destinato a grande fortuna nel tempo. Le vicissitudini straordinarie del burbero ma simpatico professor Challenger e dei suoi compagni si svolgono al centro del Sud America, nel bel mezzo della foresta amazzonica. Un'ambientazione reale, descritta con grande acribia dal creatore di Sherlock Holmes, che diventa lo scenario di un'avventura incredibile, nel corso della quale i personaggi scoprono, su un altopiano mai esplorato dall'uomo, un angolo di preistoria sfuggito alle leggi dell'evoluzione.

Basandosi su alcune idee scientifiche accreditate ai suoi tempi e sulla teoria darwiniana dell'isolamento geografico, Conan Doyle costruisce una storia accattivante, ricca di personaggi, avventure e colpi di scena, mischiando sapientemente comicità esilarante e pathos drammatico, e mostrando la propria grande maestria nel muoversi abilmente tra fantastico e realtà. Il tutto tradotto in un linguaggio essenziale, fresco e colorito, che la traduzione e la riduzione hanno cercato, per quanto possibile, di riprodurre.

L'intervista a Conan Doyle, a cura dell'io narrante e coprotagonista della storia, Edward Malone, non è solo una piccola fonte di informazioni sul romanzo e sulla figura stessa del suo autore, il quale, sollecitato dalle domande del suo personaggio, parla di sé e della propria opera in prima persona, ma è anche un modo per riaffermare l'attualità e l'energia di un romanzo che ancora oggi, a un secolo esatto dalla sua pubblicazione (1912), continua ad avvincheri per la sua attualità e per la sua inalterata freschezza.

INDICE

INTRODUZIONE

- Tra scienza e fantasia: *Il mondo perduto* di Conan Doyle 11
- Qualche notizia sul romanzo 14
- Biografia dell'autore 15

IL MONDO PERDUTO

- Capitolo 1 • **Una missione quasi impossibile** 19
- Prime notizie su Challenger* 19
 - Nella tana del lupo* 31
 - Una scoperta sensazionale* 40
- Capitolo 2 • **Qui comincia l'avventura...** 61
- Professor Münchhausen* 61
 - Obiezione!* 64
 - Mi chiamavano il "Flagello di Dio"* 76
- Capitolo 3 • **Verso l'ignoto** 87
- Colpo di scena: arriva Challenger* 87
 - Domani scompariremo nell'ignoto* 94
 - Sulle tracce del mondo perduto* 96
- Capitolo 4 • **Prigionieri** 109
- Una vetta davvero irraggiungibile?* 109
 - Eureka!* 121
- Capitolo 5 • **La Terra di Maple White** 130
- I mostri* 130
 - Altre scoperte* 144

| | |
|--|---------|
| Capitolo 6 • I nostri occhi hanno visto meraviglie | 156 |
| <i>Escursione notturna... con sorpresa</i> | 156 |
| <i>Vivo per miracolo</i> | 161 |
| <i>L'anello mancante</i> | 166 |
| <i>Gli uomini della Terra di Maple White</i> | 177 |
| <i>Una battaglia quasi preistorica: indios contro uomini-scimmia</i> | 184 |
| <i>Finalmente liberi!</i> | 189 |
| Capitolo 7 • Ritorno a casa | 197 |
| <i>In trionfo! In trionfo!</i> | 197 |
| <i>Progetti per il futuro</i> | 208 |
| Intervista a Sir Arthur Conan Doyle, di Edward Dunn Malone | 211 |

LAVORIAMO SUL TESTO

| | |
|------------------|-----|
| Capitolo 1 | 218 |
| Capitolo 2 | 224 |
| Capitolo 3 | 229 |
| Capitolo 4 | 234 |
| Capitolo 5 | 238 |
| Capitolo 6 | 245 |
| Capitolo 7 | 252 |

LAVORIAMO SUL ROMANZO

| | |
|--|-----|
| DAL LIBRO AL FILM – Jurassic Park | 265 |
| • Un confronto fra il romanzo e il film | 268 |
| • Qualche cenno di recensione | 269 |
| • Notizie sull'autore del romanzo | 270 |

INTRODUZIONE

Tra scienza e fantasia: *Il mondo perduto* di Conan Doyle

Che cosa ne direste se un giorno vi capitasse di imbattervi in qualcuno che vi dicesse di aver scoperto un angolo remoto della Terra abitato niente po' po' di meno che... da animali preistorici? Forse, lì per lì, vi prenderebbe un brivido all'idea di ritrovarvi faccia a faccia con qualche dinosauro carnivoro, grande e grosso come tanti elefanti messi insieme, e più famelico di un branco di squali. Poi, pensandoci bene, vi verrebbe altrettanto naturale sorridere di una notizia così bizzarra. In effetti, quegli animali dalle dimensioni mastodontiche che milioni di anni fa si aggiravano sulla superficie della Terra e nelle profondità dei mari non possono più esistere. Perché? Per un motivo molto semplice: le condizioni climatiche e ambientali necessarie alla sopravvivenza di tali giganti non esistono più. Questo è, almeno, il parere degli scienziati, i quali però ci rimasero di stucco quando, quasi un centinaio di anni fa, venne pescato nei pressi del Madagascar un pesce gigante, lungo all'incirca un metro e mezzo e pesante una cinquantina di chilogrammi, che tutti gli zoologi credevano ormai estinto da un pezzo: il celacanto. Ma lasciamo, per ora, il celacanto a nuotare nelle calde acque dell'Oceano Indiano e ritorniamo al nostro punto di partenza, che è poi anche il punto di partenza del romanzo di A. Conan Doyle, *Il mondo perduto*. Eccovene, in sintesi, la trama.

Un giovane giornalista londinese, Edward Malone, viene incaricato dal suo giornale di intervistare il professor George Edward Challenger, un tipo bizzarro salito recentemente agli onori della cronaca per le dichiarazioni che aveva rilasciate al ritorno da un suo viaggio in Sud America, e che avevano provocato lo sconcerto nel mondo scientifico. Il professore sostiene addirittura di aver trovato, nel corso delle sue ricerche, una località sudamericana, di cui non vuole for-

nire né il nome, né le coordinate geografiche necessarie a individuarla, dove sarebbero sopravvissute forme di vita animale preistoriche: dinosauri, tirannosauri, pterodattili. Spacciandosi per uno studente interessato a questioni scientifiche, Malone riesce a ottenere un incontro con il collerico zoologo, grande nemico dei giornalisti, il quale, dopo un primo momento di tensione in cui i due vengono addirittura alle mani, accetta di mostrare al suo ospite le scarse prove delle sue eccezionali scoperte, e di narrargli per sommi capi la sua avventura in Sud America. Affascinato dal racconto del professore, Malone partecipa a una conferenza scientifica durante la quale Challenger sostiene, fra l'incredulità generale, le sue idee in merito all'attuale sopravvivenza di forme di vita preistoriche. Challenger stesso propone di formare un Comitato d'indagine che si rechi sul posto, per trovare le conferme delle sue singolari affermazioni. La proposta viene accettata, e una Commissione formata dal professor Summerlee, uno scienziato deciso a sbugiardare Challenger che egli ritiene un ciarlatano, Malone stesso e Lord John Roxton, un aristocratico amante della caccia e dedito a ogni sorta di attività sportive, parte alla volta del Sud America. Guidati dall'energico professore, essi raggiungono finalmente l'altopiano che conserva secondo lui le tracce di una flora e di una fauna preistoriche, e dove, a causa del crollo del ponte che garantiva loro il collegamento con la civiltà, rimangono prigionieri. Dopo una serie di avventure anche drammatiche con i mostri preistorici e le creature pericolose che popolano l'altopiano, i quattro esploratori riescono a fuggire e a far ritorno in patria, portando con sé le prove della veridicità di quanto il professor Challenger andava sostenendo.

La prima impressione che si può provare leggendo questo romanzo è di trovarsi di fronte a una storia avvincente, ricca di avventure e colpi di scena, ma senza basi scientifiche. Cosa vi può essere infatti di più inverosimile di un viaggio dalla storia alla preistoria e viceversa? In realtà, per quanto possa sembrare strano, *Il mondo perduto* non è solo frutto di fantasia: il suo autore, infatti, per dare una certa credibilità alla vicenda, si è documentato, ha attinto cioè a un bagaglio di teorie scientifiche, alcune delle quali al giorno d'oggi risultano superate, ma che ai tempi in cui egli scriveva il suo romanzo godevano di un certo credito presso gli scienziati. Ad esempio: lo scrittore immagina un acrocoro o altopiano, nel bel

mezzo della foresta amazzonica, totalmente isolato dal mondo circostante, la cui formazione risalirebbe a milioni di anni fa. Un'imponente eruzione vulcanica aveva sprigionato – egli spiega – una quantità di forze tali, da sospingere in alto questo cumulo di rocce, che rimase inaccessibile al resto del mondo, e ciò spiegherebbe il motivo per cui lassù si mantennero le condizioni ideali per la sopravvivenza di specie preistoriche che nel resto della Terra si erano estinte da un pezzo. Si tratta di pura invenzione? Non completamente: Conan Doyle nel descrivere questo luogo al centro del Sud America, assume, con molta e libertà e fantasia, il punto di vista scientifico del grande naturalista inglese Charles Darwin (1809-1882), il padre dell'evoluzionismo. Secondo Darwin, l'isolamento geografico e la stabilità delle condizioni ambientali, determinano la conservazione di specie animali (e vegetali) che in situazioni diverse non potrebbero sopravvivere. Un po' com'è successo in Australia, ad esempio, il cui distacco dal continente africano prima, e dall'Antartide poi, avvenuto milioni di anni or sono, ha favorito la sopravvivenza di animali come i marsupiali (canguri, koala...), quasi del tutto spariti nel resto della Terra.

Fra le creature che popolano il singolare altopiano, oltre ai famigerati dinosauri, c'è anche un gruppo di scimmie antropomorfe, gli uomini-scimmia, a cui Conan Doyle attribuisce la capacità di parlare. Anche in questo caso, ci poniamo la stessa domanda: l'idea che le scimmie parlino è una pura fantasia, o ha un fondamento di verità? In realtà, noi oggi sappiamo che il linguaggio è una conquista piuttosto tardiva nell'evoluzione umana, e che le scimmie non parlano. Eppure, ancora una volta, l'autore non si è inventato nulla, ma si è basato sulla teoria, molto popolare ai suoi tempi, di uno studioso inglese, un certo Garner, secondo la quale le scimmie comunicavano in un linguaggio abbastanza simile al nostro. È vero che gli scienziati in seguito smentirono la tesi di Garner, ma il povero Conan Doyle come poteva prevederlo? Nella compagnia degli animali preistorici che scorrazzano liberamente sull'acrocroto troviamo anche gli pterodattili, descritti come rettili con enormi ali coriacee e becco armato di denti aguzzi. Realtà o fantasia? Diciamo che in questo caso il nostro scrittore ha solo preso un abbaglio: ha dato il nome pterodattili a quei rettili volanti che in realtà avrebbe dovuto chiamare in un altro modo, cioè pterosauri. Il vero ptero-

dattilo, infatti, era di dimensioni molto più piccole e aveva un becco sfornito di denti, mentre i rettili dalle enormi ali che volano nei cieli dell'acrocoro di Conan Doyle sono grossi come gli pterosauri, appunto: veri e propri *jumbo* della preistoria.

Qualche notizia sul romanzo

Quando Conan Doyle pubblicò *Il mondo perduto* (1912), era già uno scrittore famoso, amato dal pubblico internazionale per aver creato un personaggio unico nella storia della letteratura giallistica, forse il più grande investigatore di tutti i tempi: Sherlock Holmes. Non meno entusiastica fu tuttavia l'accoglienza che i lettori riservarono a questo romanzo fantastico. Il suo successo, anzi, fu tale, da dar origine a un *sottogenere* narrativo destinato a grande fortuna, in cui rientrano i romanzi e i racconti dedicati ai mondi perduti e alle mostruose creature che li abitano. Certo, Conan Doyle non era stato il primo ad affrontare questo tema. Prima di lui, infatti, Jules Verne aveva scritto un romanzo, *Viaggio al centro della terra* (1864) in cui aveva descritto le immense cavità del globo terrestre popolate di dinosauri, iguanodonti ed esseri umani primitivi. Tuttavia lo scrittore francese era più interessato a descrivere le rocce, i minerali, cioè la struttura di questo mondo sotterraneo, che non i suoi abitatori mostruosi. Anche l'americano Jack London si era cimentato in questo genere scrivendo un romanzo fantastico, *Prima di Adamo* (1906), dove il protagonista sogna di ritrovarsi, bambino, in piena epoca preistorica, in una terra sconosciuta abitata da mostri e popoli cavernicoli. Ma mentre in questo romanzo il viaggio nella preistoria è un sogno, cioè qualcosa che avviene solo nell'immaginazione del protagonista, nel romanzo di Conan Doyle, il viaggio di Malone e compagni è reale, come altrettanto reale è l'altopiano in cui sopravvive un frammento di quel mondo perduto. Insomma, la preistoria di Conan Doyle, diversamente da quella di Jack London, era una preistoria *attuale*, non un regno che i personaggi visitano con la fantasia.

Il grande successo del *Mondo perduto*, opera che inaugurò il ciclo dei romanzi dedicati da Doyle alle avventure del professor Challenger, diede il via a tutta una serie di imitazioni. Ne ricordiamo solo

alcune, come *La fanciulla delle caverne*, il romanzo di avventure ambientato nella preistoria, che lo scrittore americano Edgard Rice Burroughs, il padre di Tarzan, pubblicò nel 1913, o *King Kong*, di Edgard Wallace (1933), sino al più recente *Jurassic Park* di Michael Crichton (1990), da cui Steven King trasse la sceneggiatura per il suo film omonimo (1993).

Biografia dell'autore

Sir Arthur Conan Doyle (Sir, "baronetto", è il titolo onorifico di cui fu insignito da re Edoardo VII nel 1902) nasce a Edimburgo, in Scozia, il 22 maggio 1859, da una famiglia irlandese di antica nobiltà, anche se di scarsi mezzi economici. Compie i suoi primi studi nella città natale, quindi in Austria, per poi laurearsi in medicina nel 1881, all'università di Edimburgo e specializzarsi in chirurgia qualche anno dopo. È nell'ospedale di questa città che compie le sue prime esperienze come medico e, in seguito, assistente del dottor Joseph Bell, che, con il suo particolare metodo scientifico e le sue capacità deduttive, gli ispirerà il personaggio di Sherlock Holmes. Nel frattempo, la sua vita aveva conosciuto una parentesi avventurosa: Conan Doyle si era imbarcato su una nave baleniera, con la qualifica di medico di bordo. Aveva trascorso alcuni mesi nell'Oceano Artico, quindi in Africa, per poi ritornare in Inghilterra, dove, per breve tempo, aprì uno studio medico, senza molto successo. È in questo periodo che, nelle ore libere dal lavoro, inizia a scrivere racconti polizieschi, pubblicandoli su varie riviste, e soprattutto le avventure di Sherlock Holmes, il geniale detective protagonista di romanzi e racconti appartenenti al genere letterario del poliziesco o giallo.

Ma l'attività di scrittore di Conan Doyle non si limita al ciclo di Sherlock Holmes. Autore di romanzi storici, come *La compagnia bianca* (1891) *Le avventure del brigadiere Gérard* (1896), *La guerra boera*, (1900), composto mentre si trovava in Sudafrica come corrispondente di guerra, egli si dedicò con particolare profitto al filone fantastico, scrivendo racconti e romanzi incentrati sul tema dell'orrore e del soprannaturale, che non manca neppure nel ciclo di Sherlock Holmes. Anche la fantascienza rientra fra gli interessi

di questo prolifico scrittore; la serie di romanzi e racconti dedicati alle avventure del professor Challenger (*Il mondo perduto*, *La nube avvelenata*, *La terra della nebbia*, *La macchina disintegratrice*, *Quando la terra urlò*) ottenne il favore del pubblico e riscosse grande successo anche nel mondo del cinema ispirando, come le avventure del geniale detective, un certo numero di film. Conan Doyle morì a Crowborough, in Inghilterra, nel 1930.



IL MONDO PERDUTO

1

Una missione quasi impossibile

Prime notizie su Challenger

Mi chiamo Edward Dunn Malone (per gli amici Ned), e sono il protagonista della storia che ora mi accingo a raccontarvi. Che cosa faccio nella vita? Rispondo subito: sono un giornalista, un giornalista alle prime armi, anche se spero di far carriera alla svelta, perché le ambizioni non mi mancano e, modestamente, neppure le capacità. Il giornale per cui lavoro è la Daily Gazette di Londra, che è anche la città in cui sono nato e vivo. Qualcuno – scommetto – muore dalla curiosità di sapere se sono fidanzato o sposato. Né l'uno, né l'altro. Sono scapolo, anche se ho un'amica del cuore, Gladys, una che..., insomma, mi piace un sacco. Solo che lei è una ragazza speciale – "una tipa tosta", come direste voi –, che non si accontenta mica di poco! Me lo ha anche spiegato chiaro e tondo: a lei non basta un uomo onesto, intelligente, che abbia un buon lavoro con possibilità di fare carriera. No. Gladys vuole un eroe, un idealista, che aspiri a compiere qualche impresa eccezionale. Un uomo capace di attirarsi l'ammirazione di tutti, e di cui lei possa andare orgogliosa. Sì, è vero, forse pretende un po' troppo, la mia Gladys. Ma siccome io non sono il tipo da arrendersi alla prima, ho preso la palla al balzo e sono andato dal mio direttore, il signor McArdle, a chiedergli se per caso non avesse qualche missione da affidarmi per il giornale.

E poi, in fondo in fondo – sapete cosa vi dico? –, l'idea di mettere alla prova le mie capacità in un'impresa difficile, come gli eroi di una volta, mi stuzzica parecchio nell'amor proprio. E lo volete sapere cosa mi ha proposto il signor McArdle? Sì? Allora leggetevi il capitolo, e la vostra curiosità sarà presto appagata.

Il signor McArdle, il mio direttore, era un vecchio bisbetico, con le spalle un po' curve e una decina sì e no di capelli rossicci che gli si drizzavano sul cranio come antenne tutte le volte in cui montava in collera. Cosa che, in verità, gli capitava molto spesso. Io lo ammiravo e dentro di me speravo ardentemente che anche lui, prima o poi, avrebbe ricambiato la mia stima. Ho detto "il mio direttore", ma in realtà il nostro capo vero si chiamava Beaumont. Un tipo strano che sembrava visse fra le nuvole, con il pensiero sempre fisso sulle grandi questioni di politica nazionale e internazionale, perché d'altro non gli importava. Qualche volta scendeva dal piedistallo e ci onorava di una visita nella sede del nostro giornale, la *Daily Gazette*. Lo vedevamo aggirarsi per i corridoi, solitario e maestoso, con gli occhi sbarrati e la mente che planava come un'aquila reale sopra gli spazi immensi dei Balcani e del Golfo Persico, senza neppure accorgersi di noi. Forse neanche ci vedeva.

McArdle era il capo redattore¹, era con lui che noi trattavamo, e a lui che ci rivolgevamo per ogni cosa. Bussai alla porta del suo ufficio e chiesi timidamente: «È permesso?».

Dall'interno una voce stentorea² rispose: «Avanti!».

¹ *capo redattore*: il giornalista che, in collaborazione con il direttore di un giornale, ha il compito di organizzare e coordinare l'attività dei redattori, cioè di tutti i giornalisti che lavorano per il giornale.

² *stentorea*: forte e chiara, potente.

Entrai. Il vecchio, seduto alla sua scrivania, alzò appena la testa e sollevò gli occhiali sopra la fronte calva.

Mi riconobbe e sorrise: «Oh, Malone! Mi dicono che sta lavorando proprio bene», borbottò con il suo bonario accento scozzese, «l'articolo sull'incidente alla miniera di carbone era discreto. E anche quello sull'incendio di Southwark. Lei ha buone capacità narrative. Bravo!». Si aggiustò gli occhiali sul naso e stava per reimmergersi nella lettura di alcune scartoffie che aveva davanti a sé, quando rialzò la testa: «A proposito, come mai è venuto qui? Mica per chiedermi qualcosa?», domandò aggrottando le sopracciglia.

«Sì, vorrei domandarle un favore», risposi.

«Uhm, un favore!», ripeté rabbuiandosi. Mi accorsi che il suo sguardo cercava di evitare il mio. Sembrava allarmato: «Su, su, mi dica di che si tratta».

«Ecco: mi piacerebbe essere inviato dalla *Daily Gazette* in qualche missione speciale. Lei crede che sia possibile? Guardi che cercherei di fare del mio meglio per portarla a termine, e consegnarvi un articolo eccellente».

«E che razza di missione *speciale* avrebbe in testa, se è lecito?».

«Beh, una qualunque: basta che sia un'impresa avventurosa, e magari, perché no!, anche piena di pericoli. Mi impegnerei con tutte le mie forze. Anzi, più rischi ci saranno, meglio sarà per me».

McArdle mi guardò, divertito: «Mi dica un po', Malone: come mai è così ansioso di rischiare la pelle?».

«Semplice: perché vorrei dare un senso alla mia vita», gli replicai con fermezza.

«Oh, un'ambizione nobile, che le fa onore, veramente!», esclamò, tra il serio e l'ironico, «solo che è un po' anacronistica³, non crede? L'epoca di questi gesti eroici è pas-

3 *anacronistica*: fuori epoca.

sata da un pezzo, caro mio. È finito il tempo delle grandi scoperte, anche perché di terre da scoprire non ce ne sono più. Non c'è più spazio per avventure romantiche», concluse. Poi si fece serio d'improvviso: «Però, però... Senta: che ne direbbe di sbugiardare un disonesto, un moderno barone di Münchhausen⁴, e renderlo ridicolo agli occhi del mondo intero? Sarebbe un bel colpo, no?».

«Sono a sua completa disposizione, mi dica solo cosa devo fare e lo farò», risposi io, scattando quasi sull'attenti.

McArdle rimase in silenzio per un po' grattandosi la fronte con la penna, com'era suo costume quando voleva concentrarsi: «Uhm, ora che ci penso, forse sarebbe meglio che lei lo avvicinasse con cautela», riprese. «Da quello che ne so, lei ci sa fare con la gente. Bisogna proprio riconoscerlo: è un giovane simpatico, disinvolto e sprizza energie da tutti i pori, beato lei!».

«La ringrazio, signore», risposi arrossendo, «ma sarebbe così gentile da dirmi chi è il tipo che dovrei sbugiardare?».

«Credevo che l'avesse già capito», mi rimbeccò McArdle fissandomi, «si tratta del famoso professor Edward Challenger».

Spalancai gli occhi: «Challenger, il professor Challenger», gridai, «il celebre zoologo⁵! Quello che, se non sbaglio, ha spaccato la testa a Blundell, il giornalista del *Telegraph*⁶?».

«Cos'è, amico mio, ha paura?», sghignò McArdle. «Non

⁴ *barone di Münchhausen*: è il protagonista del romanzo *Le avventure del barone di Münchhausen*, dello scrittore e scienziato tedesco Rudolf Erich Raspe (1736-1794). L'opera si ispira a un personaggio storico, Karl Friedrich Hieronymus von Münchhausen (1720-1797), diventato famoso per i suoi racconti incredibili, fra i quali un viaggio sulla Luna, e un altro a cavallo di una palla di cannone. Questo nome è entrato nell'uso comune per designare uno sbruffone, un ciarlatano, cioè una persona che si vanta di avere qualità di cui è sprovvista, o che si attribuisce imprese che non ha compiuto, come sarebbe appunto il professor Edward Challenger di cui McArdle parlerà subito dopo.

⁵ *zoologo*: lo scienziato che si occupa dello studio e della classificazione degli animali (zoologia).

voleva la missione difficile, avventurosa, piena di pericoli, e bla bla bla?».

«No, non mi fraintenda, la prego. Il rischio fa parte del mio mestiere, e ne sono perfettamente consapevole», risposi.

«Appunto! E poi, Challenger è un uomo collerico, ma non è un violento di natura (almeno, lo spero). Probabilmente Blundell lo ha preso per il verso sbagliato, o nel momento sbagliato. Magari non ha usato la cautela che ci vuole con i tipi bizzarri come lui. Mentre lei Malone, è garbato, ha tatto, fascino. Insomma, è il tipo che ci vuole... e sono certo che farebbe un buon lavoro. Non è vero?», mi domandò.

Abbassai gli occhi. Adesso ero io che cercavo in tutti i modi di evitare il suo sguardo, e non perché mi vergognassi a rispondergli. Il guaio era che mi scappava da ridere: infatti, per grattarsi la fronte, il direttore, aveva usato la stilografica al contrario, cioè dalla parte del pennino. E adesso sembrava una carta assorbente tutta cosparsa di macchie e scarabocchi. Era una situazione a dir poco imbarazzante, perché, se dirglielo mi sembrava indelicato, non avvertirlo mi sembrava vigliacco, tanto più che McArdle continuava a passarsi e ripassarsi le mani sporche d'inchiostro sulla faccia, con quale risultato vi lascio immaginare.

«Allora? Qual è la sua risposta, Malone?», mi ingiunse con uno scatto di impazienza.

Io mi riscossi: «Per me va bene, ma tenga presente che so poco di lui, a parte che è uno zoologo e che ha subito un processo per lesioni a danno di Blundell».

«Oh, quanto a questo, non c'è problema!», mi replicò. Aprì un cassetto della scrivania, ne estrasse un foglio e me

7 *curriculum*: parola latina, entrata nell'uso comune per indicare il resoconto della carriera di una persona, il suo percorso di studi e le sue esperienze professionali.

lo sventolò sotto il naso: «Qui c'è tutto il curriculum⁷ del nostro barone di Münchhausen. Stia un po' a sentire», disse, inforcò gli occhiali e cominciò a leggere rapidamente: «George Edward Challenger, nato a Largs, in Scozia, nel 1863. Laureato all'Università di Edimburgo. Assistente al British Museum, carica da cui si è dimesso un anno dopo per gravi dissensi con i colleghi. Presidente della Società Antropologica⁸, eccetera, eccetera. Uffa, qui c'è una sfilza di titoli accademici lunga come la fame. Ma cosa vuole, Malone, che le legga tutta 'sta roba io? Se la legga un po' lei, no!», gridò gettandomi il foglio quasi in faccia.

Io non feci una piega: «Ancora una cosa, per favore», dissi riponendomi in tasca il foglio stropicciato.

«Mi dica, su!», sbuffò McArdle in tono sbrigativo.

«Non mi è chiaro il motivo per cui dovrei intervistare Challenger. Mi spiego meglio: che cosa ha combinato recentemente il professore perché valga la pena intervistarlo?».

«L'accontento subito», grugnì McArdle, «due anni fa costui ha compiuto una spedizione solitaria in Sud America».

«Dove esattamente?».

«Si è rifiutato di specificarlo, non mi chieda il perché. Al suo ritorno, lo scorso anno, cominciò a parlare della sua avventura, ma così, in modo vago, senza entrare nei dettagli. E se qualcuno cercava di saperne di più, e gli faceva domande circostanziate, lui si chiudeva a riccio. Perciò: o durante la spedizione gli è successo qualcosa (qualcosa di straordinario, voglio dire), oppure costui è il re dei bugiardi, ed è l'ipotesi che ritengo più probabile».

«Vuol dire che non ha nulla con sé – oggetti, fotografie, reperti – da mostrare pubblicamente come prova di que-

⁸ *Società Antropologica*: associazione culturale che riunisce gli studiosi di antropologia (dal greco *anthropos*, “uomo”, e *logos*, “discorso”, “ragionamento”), una disciplina che si occupa dello studio dell'uomo e dei suoi comportamenti all'interno della società.

sta spedizione?», domandai.

«Bah! Ha delle foto, ma sono tanto rovinate, che non si vede quasi nulla. Gira voce che siano un falso, e – detto fra noi – anch'io la penso così. Insomma, quelli disposti a credergli si contano sulla punta delle dita; gli altri gli ridono tutti dietro. Anche per questo è diventato suscettibile e si comporta in certi modi...».

«E cioè?».

«Aggredisce chi gli fa delle domande, scaraventa i cronisti giù dalle scale, come ha già fatto con il povero Bunnell, e via di seguito. Sa cosa le dico? Secondo me è un megalomane omicida con qualche inclinazione per la scienza».

McArdle mi lanciò un'occhiata furtiva, per constatare l'effetto che le sue parole avevano avuto su di me. Io gli sorrisi mostrandomi più tranquillo e disinvolto di quanto fossi in realtà.

«Questo è l'identikit del suo uomo, Malone. Ora si tolga dai piedi. È grande abbastanza da badare a se stesso no? E comunque, lei è protetto dalla legge; e se il barone di Münchhausen dovesse romperle il grugno, verrà rimborsato con gli interessi. Stia sereno», così dicendo mi fece segno con la mano di lasciare la stanza. Io salutai, girai sui tacchi, e mi richiusi la porta alle spalle.

Quando uscii dalla sede del giornale era già tardi, ma non avevo voglia di tornare a casa. Camminavo avanti e indietro immerso nei miei pensieri, fissando il Tamigi che scorreva oleoso e scuro. Respirai di sollievo: all'aria aperta mi sentivo più tranquillo e anche più lucido. Cavai di tasca il foglio che elencava le prodezze di Challenger e lo esaminai attentamente alla luce di un lampione elettrico. Così feci il punto della situazione: l'ipotesi di avvicinarmi a

9 *a priori*: immediatamente.

10 *club*: ritrovo in cui persone legate da interessi comuni si riuniscono a scopi ricreativi.

quel matto con la scusa dell'intervista era da scartare a priori⁹, altrimenti c'era il rischio concreto di finire come Burnell, con la testa fracassata, o peggio. Bisognava cercare un'altra via, un altro modo per avvicinarlo, pensai. Poi mi venne un'idea: se il professore era un fanatico della scienza, forse la sola possibilità che avevo di entrare in contatto con lui era di fingermi interessato alla sua materia. Mentre rimuginavo queste cose, alzai lo sguardo e vidi l'insegna del mio club¹⁰. Ne avevo fatta di strada senz'accorgermene! Spinsi la porta quasi macchinalmente ed entrai. Erano appena passate le undici e il grande salone del locale era abbastanza affollato, anche se il grosso dei clienti sarebbe arrivato più tardi. La mia attenzione si concentrò subito su un uomo alto e ossuto, che se ne stava seduto a leggere su una poltrona accanto al caminetto. Mi diressi verso di lui, e quando avvicinai la mia poltrona alla sua, alzò gli occhi dal giornale e lo vidi in faccia. Era Tarp Henry, lo scienziato, un tipo tosto e intransigente, ma anche, per chi lo conosceva bene, molto simpatico. Di certo era l'uomo che faceva al caso mio, così decisi di approfittarne e intavolai una conversazione sull'argomento che più mi stava a cuore.

«Cosa sa sul conto del professor Challenger?», gli domandai quasi a bruciapelo.

«Challenger?», Tarp Henry aggrottò le sopracciglia in segno di riprovazione. «Quel pazzo scatenato che è arrivato dal Sud America e si è messo a raccontare un'assurda storia di animali preistorici?».

«Che storia?».

«Ma sì, raccontava un sacco di scemenze a proposito di certe scoperte sensazionali che, a suo dire, avrebbe fatto laggiù...».

«Dove? In Sud America?».

«E già. In seguito ha ritrattato e ha messo tutto a tacere». Tarp Henry storse la bocca in un sorrisetto sprezzante.

zante. «Comunque è riuscito lo stesso a fare qualche seguace, lo sa? Due o tre scimuniti che sembravano disposti a prendere sul serio le sue fantasie, ma alla fine riuscì a inimicarsi anche loro».

«E come?».

«Beh, con la sua sgarbatezza, col suo carattere irascibile. Pensi che il povero Wadley, il presidente dell'Istituto di Zoologia, una volta gli inviò una lettera cortesissima per invitarlo a un convegno. E sa che cosa gli rispose lui?».

«Lo mandò a farsi friggere?».

«Più o meno».

«Buon Dio!».

«Già. Il vecchio Wadley c'è rimasto così male, che non si è ripreso più dallo shock».

«Lo immagino!», risposi. «Conosce altri particolari sul barone di Münchhausen? cioè no, scusi, sul professor Challenger», mi corressi subito vedendo la faccia stranita di Tarp Henry.

«Bah, io sono abbastanza allergico alle chiacchiere, come lei avrà capito, e gli scandali non mi interessano. Però durante i convegni e le riunioni, anche senza volere, i discorsi si sentono. E su Challenger ne girano parecchi...».

«Lo credo: un tipo così, è inevitabile che faccia parlare di sé».

11 *Weissmann*: August Weissmann (1834-1914), biologo tedesco, seguace dell'evoluzionismo.

12 *evoluzionismo*: corrente di pensiero secondo la quale la natura non è qualcosa di fisso e di immodificabile nel tempo, come asserivano i sostenitori della corrente opposta, il creazionismo, ma è soggetta a mutamenti continui. Tra i sostenitori della teoria dell'evoluzione biologica c'erano, ad esempio, molti scienziati e filosofi vicini all'Illuminismo francese, come Buffon e Maupertuis, ma almeno sino alla fine del '700, a predominare fu la linea creazionista, che ebbe nello scienziato Linneo, secondo il quale le diverse specie erano entità fisse, create una volta per tutte e non suscettibili di mutamenti, il suo rappresentante più autorevole. Fu solo in pieno XIX secolo, con la pubblicazione dell'*Origine della specie* (1859) dello scienziato inglese Charles Darwin, che l'evoluzionismo riuscì ad affermarsi definitivamente sulle tesi del creazionismo.

«Appunto! Prima di tutto perché è un genio: su questo non si discute. E poi, perché ha un carattere aggressivo: è litigioso, esaltato e senza scrupoli. Ha avuto persino la faccia tosta di falsificare certe fotografie che aveva fatto in Sud America».

«Uhm, siamo di fronte a un vero e proprio maniaco», soggiunsi.

«Bravo: maniaco è la parola giusta», mi fece eco Tarp Henry annuendo energicamente.

«E qual è la sua mania, diciamo così, preferita?».

«Oh, ne ha così tante», replicò lui con un mezzo sorriso. «Recentemente si è fissato su Weissmann¹¹ e l'evoluzionismo¹². Pare che a Vienna, nel corso di un convegno, si sia accapigliato con i suoi avversari».

«E qual era il motivo della polemica?».

«Di preciso non saprei, però esiste una traduzione di quella conferenza; si trova nell'archivio del nostro ufficio. Può venire a leggersela, se le interessa».

«Molto volentieri», lo ringraziai. «Vede, sono stato incaricato dal mio giornale di intervistare quel tipo. Prima però vorrei documentarmi, farmi un'idea meno vaga delle sue teorie, altrimenti cosa diavolo potrei chiedergli in questa maledetta intervista? Ad ogni modo, è molto gentile da parte sua offrirmi un passaggio. Verrò con lei adesso, sempre che non sia troppo tardi».

Mezz'ora dopo ero già nell'ufficio di Tarp Henry; su di un tavolo, davanti a me, stava appoggiato un grosso volume che avevo aperto alle pagine di un articolo intitolato *Weissmann contro Darwin*, accanto al quale figurava un sottotitolo che diceva così: *Vigorosa protesta a Vienna. Animato verbale*. La mia cultura scientifica lasciava molto a desiderare, e avevo grosse difficoltà a seguire il discorso. Una cosa però era chiara: durante la sua relazione al Conve-

13 *ostici*: di difficile comprensione.

CAPITOLO PRIMO

Comprensione

1 *Indica il ruolo preciso svolto da Eward Malone nella storia narrata in questo romanzo.*

- io narrante
- protagonista
- protagonista e io-narrante
- personaggio principale
- personaggio e io narrante
- co-protagonista e io narrante

Altro

2 *Qual è il vero motivo che fa scattare in Malone il desiderio di affrontare un'avventura rischiosa?*

- guadagnarsi la stima del suo capo redattore
- imprimere una svolta alla sua carriera
- conquistare il cuore della sua amata

Altro

3 *Malone scarta l'idea di intervistare il professor Challenger*

- dietro suggerimento di McArdle
- su consiglio di Tarp Henry
- perché teme le sue reazioni

Altro

4 *A quale stratagemma ricorre per concordare un incontro con Challenger?*

- si finge interessato a questioni scientifiche
- si presenta come un seguace dell'evoluzionismo
- si presenta come uno scienziato amico di Tarp Henry

Altro

5 *Challenger afferma di aver fatto alcune scoperte sensazionali per la scienza: dove?*

in Sud Africa

nell'Africa equatoriale

in Sud America

Altro

6 *In che cosa consistono queste formidabili scoperte?*

.....

7 *Il professor Challenger decide di raccontare a Malone la storia del suo viaggio avventuroso, ma a una condizione ben precisa. Quale?*

.....

8 *Quali sono le prove che egli mostra al giovane Malone per convincerlo della veridicità delle sue parole?*

.....

I personaggi

1 *Fai un elenco dei personaggi di questo capitolo, seguendo l'ordine di comparizione.*

.....

2 Indica le qualifiche precise dei seguenti personaggi.

| PERSONAGGI | QUALIFICHE |
|------------|------------|
| Tarp Henry | |
| McArdle | |
| Malone | |
| Challenger | |

3 *Henry Lavative-Truffeau, Louis Philippe Bustier, James Charles L'Atan: sono tutti nomi fittizi inventati dal professor Challenger. Sai spiegare qual è il loro significato?*

| NOMI | SIGNIFICATI |
|-------------------------|-------------|
| Henry Lavative-Truffeau | |
| Louis Philippe Bustier | |
| James Charles L'Atan | |

4 *Per quale motivo, Challenger cita questi nomi a Malone?*

- per intimorirlo con lo sfoggio della sua cultura
- per divertirsi alle sue spalle
- per mettere alla prova la sua preparazione scientifica
- per smascherare la sua vera identità
- per insultarlo
- per insultarlo e smascherarlo

5 *Grazie a Maple White, Challenger entra in possesso di un materiale prezioso che gli fornisce lo spunto per intraprendere la sua avventura scientifica. In cosa consiste esattamente questo materiale?*

.....

.....

.....

6 *Spiega in breve, con parole tue, chi è Curupuri.*

.....

7 *Il professor Challenger viene definito da Malone «un Ercole in miniatura»: qual è il significato preciso di questa definizione?*

.....

8 *Sapresti tracciare con parole tue un breve ritratto fisico di questo singolare personaggio?*

.....

Lingua e stile

1 *Ricerca nel testo l'invettiva che Challenger rivolge contro i giornalisti alla presenza dello sbigottito Malone. In essa, il professore scaglia una serie di epiteti (appellativi) ingiuriosi, nei confronti di questa categoria. Sottolineali nel testo e poi trascrivili qui di seguito.*

.....

2 *«I panni sporchi si lavano in casa»: è una locuzione proverbiale molto in uso nel linguaggio comune. Qual è il personaggio che la pronuncia, e qual è il suo destinatario? Sai spiegare con parole tue il significato preciso di questa frase?*

Personaggio che pronuncia la frase

Destinatario

Significato

- 3** Anche «portare acqua al proprio mulino» è una locuzione entrata ormai nell'uso comune. Sai indicarne il significato con parole tue?

.....

.....

.....

.....

.....

- 4** Nel riferirsi al professor Challenger, McArdle usa l'appellativo «barone di Münchhausen»: sapresti spiegarne il significato preciso?

.....

.....

.....

- 5** Se dovessi rimpiazzare questo appellativo con un altro, di analogo significato, quale sceglieresti, fra quelli elencati qui sotto?

- pallone gonfiato uno che ciurla nel manico
- venditore di fumo filibustiere
- attaccabrighe lunatico sognatore

- 6** Indica il significato preciso del termine antropologia, scegliendolo fra quelli elencati.

- scienza che studia il comportamento degli animali
- scienza che studia il comportamento dell'uomo
- scienza che studia il comportamento dell'uomo nella società

- 7** Il professor Challenger è uno zoologo, mentre il professor Percival Waldron un naturalista. Indica il significato preciso di questi due vocaboli.

| VOCABOLI | SIGNIFICATI |
|-------------|-------------|
| naturalista | |
| zoologo | |

Riflettiamo sul testo

L'epoca dei gesti eroici e delle grandi avventure è finita, osserva McArdele al giovane Malone. Condividi queste conclusioni oppure non sei d'accordo? Perché? Potresti discutere di questo argomento in classe, insieme ai tuoi compagni?

Dalla lettura alla scrittura

Immagina di essere a tua volta protagonista, insieme ad altri compagni, di un'avventura straordinaria che si svolge in un contesto comunissimo (casa tua, la scuola che frequenti o un luogo dove ti sei recato in vacanza), nell'arco di una sola giornata. Trascrivi l'elaborato, che non dovrà essere inferiore alle venti righe, sul tuo quaderno.